

Valore aggiunto, Latina tra le 22 province che ha superato i livelli pre-Covid

**LA RICCHEZZA
PRODOTTA
TORNA A SALIRE
SEPPURE
DI UN MODESTO
0,55 PER CENTO**

LA SITUAZIONE

Solo 22 province su 107 hanno lasciato alle spalle nel 2021 la crisi causata dal Covid superando la ricchezza prodotta nel 2019 a valori correnti, tra queste c'è la provincia di Latina. Le crescite al top del valore aggiunto si registrano a Enna +2,9%, contro la media nazionale del -1,2%. Nel posizionamento nelle graduatorie decrescenti provinciali e regionali, basate sul valore aggiunto procapite ai prezzi base e correnti, la provincia di Latina è al numero 73 negli anni 2020-2021, superando i livelli del 2019. Nella graduatoria delle province italiane in base alla variazione percentuale del valore aggiunto a prezzi base e correnti fra 2019 e 2021, è in 16esima posizione. Meglio di lei, nel Lazio, fa solo Frosinone che invece si posiziona in decima posizione. Se è vero quindi che il reddito procapite non è tra i più alti in Italia, è vero anche che la situazione, rispetto al periodo pre-pandemia non è cambiato, ma anzi è anche leggermente aumentato. La variazione percentuale per la provincia di Latina è cresciuta dello 0,55%. A Frosinone si attesta sull'1,80%, a Viterbo 0,04%, a Rieti - 0,37% e infine a Roma -1,34%. Guardano a province più o meno grandi come Latina, Taranto è al 67esimo posto segnando un -1,37%, Perugia è al nono posto con un aumento dell'1,87%, Reggio Calabria è al 97esimo con un -2,40%. È soprattutto l'edilizia, grazie alle misure di sostegno governative, a segnare gli incrementi di valore aggiunto più elevati (+12,6%), con punte superiori al 30%. In crescita anche l'indu-

stria manifatturiera che pure sfiorando solo il 2%, contribuisce in maniera significativa alla ripresa. A fare più fatica è, invece, il comparto dei servizi su cui pesa la difficile rimonta delle attività connesse al turismo. E' quanto emerge dall'analisi realizzata dal Centro Studi Tagliacarne e **Unioncamere** sul valore aggiunto provinciale del 2021 e i confronti con il 2019, che è una delle tradizionali attività di misurazione dell'economia dei territori realizzata dal sistema camerale. E che assume particolare importanza in questo momento post pandemia e proprio durante la guerra tra Russia e Ucraina che sta mettendo a dura prova tutto il sistema economico. "Il Covid ha rimescolato la geografia produttiva del Paese. Registriamo, infatti, la crisi della tradizionale direttrice adriatica dello sviluppo e il rilancio di quella tirrenica e il rafforzamento delle performances della provincia", tra cui rientra anche quella pontina. A spiegarlo è il presidente di **Unioncamere**, **Andrea Prete**, secondo il quale "se le province a maggiore densità industriale hanno dimostrato una maggiore resistenza rispetto alle altre, resta comunque il dato che questo dinamismo non è bastato a riportare in maniera territorialmente diffusa i livelli precedenti alla pandemia". Nel complesso tutte le province italiane presentano un trend positivo, seppure le attività culturali e turistiche sono ancora in grave difficoltà. Il settore dei servizi perde infatti il 2,9% di valore aggiunto tra il 2021 e il 2019. E se nella parte adriatica si registrano i problemi maggiori, nella fascia ligure-tirrenica, invece, 11 province su 26 hanno superato i livelli economici pre-pandemia. Un risultato attribuibile sia al manifatturiero (+3,4%) sia ai servizi che hanno contenuto la perdita all'1,7%.

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La mappa: in verde le province in ripresa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 118

